

UN CONTRATTO CON LO STATO

Ogni lavoratore stipula con lo stato un contratto non scritto ed obbligatorio con cui versando una cospicua parte della propria retribuzione copre i periodi malattia e si dovrebbe garantire una rendita pensionistica. In virtù del principio solidaristico, sacrosanto, tali fondi pensionistici (INPS, INDAP, ecc.) servono anche per coprire altre forme pensionistiche ed impropriamente, visto che dovrebbe essere a carico della fiscalità generale, a coprire la mobilità e la cassa integrazione.

Sino a fine anni 80, quando qualcuno parlava della Milano da bere di craxiana memoria, sono state erogate prestazioni pensionistiche con versamenti esigui (pensioni ai lavoratori autonomi) o con versamenti per brevi periodi (pensioni "baby"), tutto questo ha minato l'equilibrio del sistema pensionistico e sono stati necessari interventi rilevanti che hanno rivisto il periodo di contribuzione e i sistemi di calcolo applicati (sistema retributivo, misto e contributivo) per ritornare alla sostenibilità dell'intero sistema pensionistico.

Nel 2010 viene aggiunto un ulteriore anno di aspettativa per l'inizio della ricezione dell'assegno pensionistico con l'introduzione della "finestra mobile" anche per chi ha maturato 40 (quaranta) anni di contribuzione.

Dopo questo breve riepilogo mi pongo alcune domande ed essendo dotato d'intelligenza media non riesco a darmi delle risposte evidentemente adeguate, spero che qualche "luminare" (Sacconi, Marcegaglia, Bombassei, Angeletti, Brunetta, Morando, Bonanni e compagnia cantando), siamo messi proprio bene, riesca a darmi delle risposte migliori di quelle che ho cercato di dare a questi semplici quesiti:

Qual'è l'incidenza della cassa malattia dopo i cinquant'anni?

A questa domanda non riesco a dare una risposta scientifica ma ritengo che l'aumento sia esponenziale con il passare degli anni. E il costo chi lo sostiene?

Qual'è la percentuale di ricollocamento di una/un lavoratrice/lavoratore che ha perso il posto di lavoro dopo i cinquant'anni?

Chi perde il lavoro dopo i cinquant'anni non ha grandi possibilità di ritrovare un nuovo posto di lavoro, non riesco ad immaginare quale possibilità abbia una/un lavoratrice/ore dopo i cinquantacinque anni o addirittura dopo i sessant'anni. Se la/il lavoratrice/ore deve arrivare ai 65 anni per percepire la pensione nel frattempo cosa fa campà d'aria?!?

E ammesso e non concesso che riescano a mantenere il loro posto di lavoro, i giovani quando li facciamo iniziare a lavorare? A quarant'anni!!!!

Quali sono le attività professionali che non richiedono abilità fisica e freschezza mentale?

Non credo che le persone che parlano di aumento dell'età pensionabile sappiano cosa significhi lavorare in una miniera, in una fonderia, in una catena di montaggio, in un'impresa edile, in un'impresa di facchinaggio, in un supermercato, in un ospedale, ecc.

Venendo alla ns. categoria non riesco ad immaginarmi un cassiere a 65 anni!

L'aumento di infortuni sul lavoro o i danni provocati a terzi chi li paga?

Dopo queste tre domande me ne pongo un'ulteriore:

Ma se con lo stato ho sottoscritto un contratto che prevede che a fronte della mia contribuzione riceva una rendita pensionistica, com'è che a fronte di una mia contribuzione certa non so per quanto devo versarla e soprattutto quando riceverò questa rendita?

L'incertezza non può essere scaricata su chi paga mensilmente tasse e contributi, prima di toccare i diritti della gente bisogna andare a colpire chi ha e non paga o non contribuisce in misura adeguata e tagliare le spese non produttive. Non ho ancora letto da nessuna parte che la Marcegaglia chieda una patrimoniale immobiliare, sarebbe un bel passo in avanti.

Nota di colore: forse non sapete che l'Italia ha stanziato 17 miliardi di Euro per l'acquisto di 130 cacciabombardieri F35, il taglio totale agli enti locali con le manovre del solo 2011 ammontano a circa 9,5 miliardi di Euro che si sono tradotti o si tradurranno in minori servizi per disabili, trasporto pubblico, asili nido, scuole per l'infanzia, istruzione, sanità, ecc., e che il ministero che ha subito minori tagli è proprio quello della difesa!!

Mi sembra di aver letto su un vecchio pezzo di Carta quanto segue:

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Non sono contro le missioni di interposizione ma rispetto a tutte le altre nutro più di un dubbio sulla loro costituzionalità.

Strano Paese il nostro, ma chi dobbiamo mai bombardare con 130 cacciabombardieri F35?

Riflettiamo e indigniamoci finalmente.

Milano, 28 settembre 2011

